

L'accoglienza

Migranti in Vaticano, subito lezioni di italiano

E all'Angelus il Papa si schiera con i precari dei call center: «Deve prevalere la dignità»

Antonio Manzo

«Sono tante le famiglie preoccupate, penso ai lavoratori e alle famiglie dei lavoratori dei call center. Prevalga la dignità della persona e non gli interessi particolari». Le ultime notizie che arrivano dal fronte delle crisi aziendali riguardano proprio i lavoratori dei servizi di telecomunicazioni. Cifre di migliaia di lavoratori, 2.988 lavoratori dei call center Almaviva dei quali 1.670 a Palermo, 918 a Roma e 400 a Napoli. Per loro sono state attivate la procedura di licenziamento collettivo.

Per loro, inattesa, la solidarietà del Papa nell'Angelus di ieri, il giorno dopo la storica visita Lesbo dove ha difeso la dignità dei profughi anche con il gesto concreto di portare in Vaticano dodici profughi che saranno assistiti dalla Comunità di Sant'Egidio. Per gli ospiti siriani sono iniziate subito le lezioni di italiano, con l'aiuto di interpreti messi a disposizione sia dal Vaticano che dalla stessa comunità di Sant'Egidio.

Ma la novità della giornata domenicale è l'appello per i lavoratori delle aziende in crisi dei call center: è il primo che viene lanciato a loro sostegno, in una delle più delicate vertenze di lavoro che si registrano negli ultimi mesi. Si tratta di lavoratori di diverse regioni italiane, a un passo dal licenziamento. Poi, sempre all'Angelus, Bergoglio ha aggiunto altre riflessioni dopo la storica giornata della visita a Lesbo.

«Ho visto tanto dolore - ha detto il Papa durante il Regina Coeli rivolgendo un pensiero ai migranti incontrati a Lesbo - Voglio raccontare un caso particolare di un uomo giovane, non ha 40 anni, che ho incontrato ieri con i suoi 2 figli. Lui è musulmano e mi ha raccontato che era sposato con una ragazza cristiana. Si amavano e si rispettavano a vicenda ma purtroppo questa ragazza è stata sgozzata dai terroristi perché non ha voluto abbandonare la sua fede... È una martire e quell'uomo piangeva tanto».

Il Papa ha spiegato che i 12 migranti non sono dei «privilegiati, tutti e 12 sono figli di Dio, l'unico è privilegio è dei figli di Dio. Sono accolti dal Vaticano e sarà il Vaticano, con la collaborazione della Comunità di Sant'Egidio, a cercare un posto di lavoro. Sono ospiti del Vaticano. Si aggiungono alle due famiglie siriane che sono già accolte nelle due parrocchie vaticane», ha aggiunto il pontefice, ricordando come il discriminare fossero esclusivamente i documenti in regola.

I racconti

Torna il sorriso sui bimbi arrivati da Lesbo insieme con Francesco

30enne della frazione Zamalka di Damasco, che prima della guerra era parucchiera. «Oggi l'ho visto sorridere - indicando il figlio di sei anni - per la prima volta dopo tanto tempo». Wafa e Osama, il marito 37enne, hanno anche una bimba che di anni ne ha otto. Mentre saliva in aereo le ha chiesto: «Mamma, oggi torniamo a casa?».

La seconda famiglia accolta da Francesco è quella formata dal 51enne Ramy, insegnante a Deir Ezzor, prima che l'Isis arrivasse in città, e dalla moglie 49enne Suhila, che era impiegata in una sartoria. Hanno due maschi e una femmina. Rachid ha 18 anni, AbdelMajid 16 e la piccola Al Quds (il nome arabo di Gerusalemme) soltanto cinque. «Adesso che siamo qui a Roma tutto sommato ci piacerebbe restare», dice il padre, che inizialmente puntava alla Germania.

Di Damasco, come Wafa e Osama, sono anche Nour, 31enne ingegnere bochimico e il marito Hasan, che fa lo stesso lavoro. Sono partiti dalla costa turca, da Smirne, lo scorso 18 marzo, a bordo di un barcone. Con loro anche il figlio di due anni. «Noi siamo musulmani e siamo arrivati qui a Roma con il Papa - dice Nour - È bellissimo, è il segno evidente che le religioni possono unire invece di dividere...». Di qui l'ennesimo appello del Papa: i muri non servono, bisogna costruire ponti superando anche le diffidenze che possono sorgere nei popoli che ospitano.



L'Onu

Filippo Grandi, commissario Onu: «L'ultimo gesto del Papa è una manifestazione di solidarietà potente».



L'arcivescovo

Ieronimo, arcivescovo di Atene: «Spero che abbia inizio un movimento mondiale di cambiamento dell'attuale situazione».



Il Governo

Il sottosegretario Manzione: «Profughi, le parrocchie dovrebbero rispondere di più all'appello del Papa»



La sindacalista

Furlan, segretaria Cisl: «Faremo di tutto per salvare il lavoro nelle vertenze aperte e denunciate dal Papa»



Il candidato

Sanders, candidato democratico alla Casa Bianca: «Gesti di amore del Papa che dovrebbero ispirarci come americani»



L'ospitalità Il ringraziamento delle famiglie trasferite dal campo profughi di Lesbo e ora accolte in Vaticano dalla Comunità di Sant'Egidio

Il caso

Clausura, preghiera collettiva per i cristiani perseguitati

Da Rimini l'appello ai conventi nel mondo Risposte anche da Mosul

«È come se si avverasse una profezia di Giorgio La Pira quando negli anni Sessanta mise in rete, con una lettera mensile, la preghiera collettiva delle suore di clausura di tutto il mondo per proteggere la Chiesa». Marco Ferrini, segretario generale della Fondazione Giovanni Paolo II, spiega così la preghiera collettiva per i cristiani perseguitati nel mondo che il 20 di ogni mese, alle ore ventuno, scatta in tutte le chiese e i monasteri di clausura. Tutto nasce nell'agosto 2014, poco dopo l'invasione dell'Isis a Mosul a partire dal 20 agosto 2014 (data

puramente convenzionale) i cristiani scesero nella pubblica piazza (Piazza Tre Martiri a Rimini) ed iniziarono a pregare ogni mese. Il titolo del raduno è «Appello all'umano» per significare che si prega per i cristiani, per i musulmani, per tutte le minoranze perseguitate. È nato così il «Comitato Nazarat per i cristiani perseguitati in Medio Oriente», da novembre scorso presente anche a Lugano, Cesena, Siena, Perugia.

Il gesto della preghiera il 20 del mese alle ore 21 coinvolge monasteri di clausura di Rimini, di Pietrarubbia, a Damasco, nella Repubblica Ceca a Naší Paní, Erbil, Valserena, Fatima, Sant'Agata Feltri, Tolentino, Perugia, Foligno, Todi, Roma, Nigeria, Orta San Giulio, Fossano.

CON LA MIA NUOVA PERSIANA
SECURITY 60[®]
 SISTEMA PERSIANA ORIENTABILE IN ACCIAIO



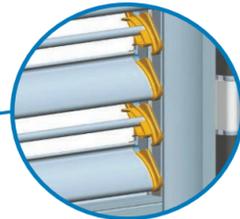
FINALMENTE MI SENTO SICURA.

L'UNICA PERSIANA IN ACCIAIO CON LAMELLE ORIENTABILI OSCURANTI CERTIFICATA IN CLASSE 3

5 BREVETTI

L'UNICO SISTEMA ORIGINALE!

CERTIFICATO IN CLASSE 3 ANTIEFFRAZIONE NORMA UNI ENV 1627:2011



TROVERAI LA PERSIANA
SECURITY 60[®]
 PRESSO I MIGLIORI ARTIGIANI E SHOWROOM DELLA TUA CITTÀ

Servizio Clienti
0828 612023 www.tecnometalsystem.it
www.security60.it